



Un'immagine della rappresentazione di sabato a Ilbono

Grande successo per la rappresentazione teatrale I ragazzi di Ilbono portano in scena un frammento di storia del paese

Ilbono porta in scena il ricordo. Sabato sera, nella Piazza Funtana 'e Idda, è stato rappresentato lo spettacolo "Echi di Guerra", interpretato dagli alunni della 2 A e 2 B delle Scuole Medie di Ilbono, a cura dei registi Juri Piroddi e Silvano Vargiu e sotto la supervisione delle insegnanti Carla Ferreli e Bonaria Moi. In tutto, hanno preso parte al laboratorio e allo spettacolo una trentina di ragazzi. "Echi di Guerra" è tratto da un testo di Giulio Cesare Mameli e ricorda un episodio avvenuto nel paese ogliastrino durante l'ultima guerra, all'indomani dell'8 settembre. Un impiegato, tale Spadacini, raccoglieva derrate per il fronte ma poi le

tratteneva per sé rivendendole al mercato nero, lucrando sulla fame e sulla povertà della gente. Dopo l'armistizio e l'avvento al potere di Badoglio, le donne ilbonesi si ribellarono al truffatore ed organizzarono una vera e propria sommossa. Tra loro, c'era anche la madre (oggi novantenne) dell'autore, che ha fatto la sua comparsa in scena alla fine dello spettacolo. Preparato a dicembre, "Echi di Guerra" è stato poi ripreso da Piroddi e Vargiu che hanno coinvolto gli abitanti nel reperimento di oggetti d'epoca al fine di rendere la scena più fedele possibile al periodo storico narrato. «È stato molto bello l'impatto con il pubblico - dice Silvano

Vargiu - un importante momento d'incontro che ci ripaga degli sforzi fatti».

"Echi di Guerra" è una delle tante fatiche letterarie di Giulio Cesare Mameli, infaticabile e appassionato cultore della lingua e delle tradizioni sarde: tra le sue opere, ricordiamo anche "Narat su beciu" e "Matacili". Juri Piroddi e Silvano Vargiu, oltre a curare laboratori teatrali in varie scuole ogliastriane, sono anche molto attivi sul piano della ricerca teatrale. Nel loro curriculum troviamo gli spettacoli "Caligola", ispirato a un testo di Camus, "O-su-sol", tratto dal Calapranzi di Pinter, e "Avvicinamenti".

FRANCESCO MANCA